



# Labàs finisce tra le manganellate Merola: “Non potevo interferire”

➤ Sgomberato all'alba il centro sociale di via Orfeo. “Ora il Comune ci trovi uno spazio”  
La destra esulta, la sinistra protesta. Frascaroli: “Che errore”. Colombo: “Un fallimento”



Un momento di tensione durante lo sgombero del centro sociale Labàs

I SERVIZI ALLE PAGINE II, III E V E IN NAZIONALE



Peso: 1-29%,2-32%



# Sgomberato Làbas dopo tre ore di scontri “Ce lo riprenderemo”

Militanti trascinati via all'alba, incendi nella sede, sei agenti feriti  
Ultimatum del centro sociale: “Solo 30 giorni per una soluzione”

## ALESSANDRO CORI

«GIÙ le mani da Làbas» urlano gli attivisti, mentre i poliziotti in tenuta antisommossa corrono verso l'ex caserma Masini. Dall'interno dello stabile occupato l'esplosione di petardi e bombe carta suona la sveglia al quartiere ancora addormentato e quando i manganelli si alzano cominciano gli scontri: andranno avanti per più di dieci minuti. Dopo cinque anni la caserma in via Orfeo, di proprietà della Cassa Depositi e Prestiti, torna ad essere vuota. Con lo sgombero di ieri mattina cade una delle occupazioni simbolo della città, ben vista da molti residenti del quartiere, ma su cui pendeva un decreto di sequestro emesso dalla Procura nel 2015. Il collettivo Làbas però non s'arrende e anzi darà battaglia: «Se entro un mese Merola non troverà una soluzione, il 9 settembre faremo un grande corteo e ci riprenderemo l'ex caserma». Una sfida che Domenico Mucignat, storico attivista, rilancia così: «Guazzaloca ci mise 18 giorni a trovare una casa per il Tpo».

Nelle stesse ore in cui l'edificio veniva “liberato”, la Digos è intervenuta anche in via della Cooperazione, mettendo fine all'esperienza del laboratorio Crash, che dal 2009 s'era impossessato di uno stabile di proprietà di un fondo immobiliare. Non sono dunque ancora le sette quando i blindati delle forze dell'ordine chiudono via Orfeo e trovano ad attenderli una quarantina di at-

tivisti di Làbas, che già dalla notte precedente avevano lanciato un appello su Facebook per resistere. I ragazzi rovesciano un paio di cassonetti e poi si siedono davanti alla caserma: alcuni hanno in testa caschi da muratore, altri si posizionano dietro balle di fieno. Polizia e vigili del fuoco tentano prima di entrare da un ingresso laterale senza riuscirci, poi si dirigono verso quello principale: gli attivisti gridano, la tensione sale. Alcuni ragazzi vengono sollevati e trascinati via, ma non sarà una resistenza passiva. Sugli agenti piovono fumogeni e petardi e parte la prima carica, piuttosto violenta, mentre all'interno della caserma altri militanti hanno creato una trincea fatta di copertoni e assi di legno cui danno fuoco. In via Orfeo scoppia il caos, i militanti che resistono vengono rincorsi e colpiti coi manganelli fino al parcheggio del Baraccano e a fatica la polizia riesce a entrare nella caserma. Il bilancio finale è di sei agenti al pronto soccorso e una decina di ragazzi feriti.

Negli scontri resta contusa pure una giornalista del Corriere di Bologna. La protesta si placa e qualche ora dopo si sposta davanti al Comune, completamente blindato. «Noi non ci arrendiamo - dice Tommaso di Làbas -, domani (oggi ndr) faremo il mercato di Campi Aperti nel piazzale del Baraccano e per il 30 agosto lanciamo un'assemblea pubblica. Vediamo se Merola stavolta farà qualcosa, altrimenti la città si riprenderà ciò che è suo».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli agenti antisommossa  
nell'ex caserma di via  
Masini e al Crash  
occupati da anni



Peso: 1-29%,2-32%



Peso: 1-29%,2-32%